

esprimere più umanità

Il viaggio in Asia di tre rappresentanti della « generazione nuova » non aveva nulla di turistico. E' stato il punto di partenza per un coinvolgimento di giovani dell'Occidente in un dialogo di nuovo genere con i giovani d'Oriente; un dialogo che non sarà fatto di formule di cortesia, e neppure delle assurde velleità di chi ha creduto o crede di evadere ai propri problemi, o magari di accostarsi all'Assoluto, copiando tecniche di esperienza religiosa totalmente scardinate dalla loro cultura e pertanto irrealizzabili; ma un dialogo concreto, possibile e storicamente urgente: conoscersi di persona, conoscere le rispettive culture, penetrare l'anima stessa di queste culture che hanno matrici religiose e poggiano tuttora su basi religiose, al punto che se queste vengono totalmente scalzate si può prevedere la disintegrazione non solo delle rispettive società ma anche degli uomini a livello psichico e spirituale; comunicarsene le ricchezze, e senza abdicare alla propria identità, integrarle in sé perché ognuno possa esprimere più « umanità », rappresentare più adeguatamente l'uomo-mondo e riconoscere insieme l'unico Dio dalla multiforme bellezza.

Un progetto concreto, dunque, quello di Chiara Lubich: una scuola permanente per una preparazione di cristiani al dialogo con le grandi religioni, scuola da realizzarsi nelle Filippine, a Tagaytay, dove già esistono strutture stabili del Movimento. Si tratta di costruire, e il compito è affidato intelligentemente ai Gen di tutto il mondo. L'importante, subito, è di lasciarsi permeare da questa ispirata iniziativa per poi trovarsi pronti a scattare per l'attuazione dei piani che verranno proposti.

E nel frattempo non sarà inutile, per imbroggiare la strada giusta, tornare a meditare su ciò che Chiara stessa ha detto ai Gen in questi anni, quasi preannunciando un futuro allora imprevedibile, sul dialogo con le altre religioni. Parole come queste: « Il dialogo non deve farci dimenticare il comando di Gesù di annunciarlo al mondo, fino agli ultimi confini. Il mondo religioso come il musulmano, quello buddista, ecc. ha sentito e risposto all'invito del dialogo (...). E quando il dialogo si apre con loro, dopo aver noi vissuto il Vangelo coi suoi mille effetti, la nostra passione per Dio diventa anche la loro, nella speranza di una universale fraternità nel suo nome. Ma questo l'abbiamo potuto fare perché al dialogo abbiamo premesso la testimonianza dell'unità, Gesù in mezzo ha preceduto le nostre parole... E' un miracolo tale risultato, ma "nulla è impossibile a Dio" ».

Silvano Cola